



Come l'Arca, segno della presenza di Dio nel suo popolo, il racconto della visita di Maria a Santa Elisabetta trasparentemente risente di quei racconti gioiosi e carichi di fede, con cui i testi dell'Antico Testamento narrano l'ingresso dell'Arca nella città, nel cuore della vita della gente. Ecco, questo è l'ingresso di Dio, è visita di Dio, ed è visita che porta gioia, abbiamo pregato così. Vistoso il segno della gioia nella narrazione di Luca, quel bimbo che sussulta nel grembo appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, la tua presenza, Signore, davvero ci colma di gioia. Questa parola è preghiera di oggi e abbiamo, lungo il cammino della fede, sempre mille ragioni anche nuove per celebrarla una parola così. Davvero la tua presenza, Signore, ci colma di gioia, anche nei tempi faticosi e difficili, anche nei passaggi ardui della vita, la tua presenza, Signore, ci colma di gioia. Anche perché è una presenza attesa, è una presenza invocata, ci diventa spontaneo il riferimento al testo del Cantico, che abbiamo udito nella

prima lettura, tutto intriso del desiderio dell'incontro con la persona amata. Davvero lo abbiamo desiderato l'incontro con te, Signore, e lo desideriamo, anche per questa ragione sentiamo vero fino in fondo quel sentimento che riempie di gioia, perché ti sappiamo esserci accanto a noi. E ci si chiede come tutto questo diventi davvero possibile, è un poco la domanda che ha dentro anche Paolo in questo testo altrettanto carico di profondità dalla lettera ai Romani: "Ciò che era impossibile alla Legge, Dio lo ha reso possibile, mandando il proprio Figlio in una carne simile al peccato e a motivo del peccato". Sembra avere sullo sfondo proprio la consapevolezza di questo dono di cui Maria è stata portatrice e ciò che davvero per mille ragioni assolutamente serie avremmo sempre definito come impossibile, diviene possibile, nella forza dello Spirito che sostiene, anima, apre a un'intelligenza nuova sul Volto di Dio e sui suoi doni. Davvero oggi la liturgia è intrisa di motivi che meritano l'accoglienza orante di una preghiera fatta con calma, fatta con gioia, del resto a sigillo di questi testi sta lo splendido Magnificat con cui così Maria, povera di spirito, commenta gli avvenimenti di cui avverte di essere coinvolta. E ci è caro stamattina sentirci vicini al Magnificat che suor Maria Piera dice rinnovando il suo voti, alla sua preghiera e alla sua fede.

Ct 2,8-14; sal 44; Rm 8,3-11; Lc 1,39-56

Lunedì, 31 maggio 2011

Visitazione della Beata Vergine Maria - Festa del Signore

## LETTURA

### ***Letture del Cantico dei Cantici 2, 8-14***

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

### ***Salmo Sal 44 (45)***

***R.: La tua visita, Signore, ci colma di gioia. oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.***

Liete parole mi sgorgano dal cuore:

io proclamo al re il mio poema,

la mia lingua è come stilo di scriba veloce. R

O prode, avanza trionfante,

cavalca per la causa della verità,

della mitezza e della giustizia. R

Entra la figlia del re: è tutta splendore,

tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re in broccati preziosi;

dietro a lei le vergini, sue compagne,

a te sono presentate in gioia ed esultanza. R

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;

li farai principi di tutta la terra.

Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni;

così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. R

## EPISTOLEA

### ***Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 3-11***

Fratelli, ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi

siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Luca 1, 39-56***

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Carmelo di Concenedo, 31 maggio 11